



Le cene in Emmaus  
di Caravaggio  
di  
diego gulizia

## **Marco 16, 12-13**

*12 Dopo ciò, apparve a due di loro sotto altro aspetto, mentre erano in cammino verso la campagna.*

*13 Anch'essi ritornarono ad annunziarlo agli altri; ma neanche a loro vollero credere.*

### **Luca 24, 13-23**

*13 Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, 14 e conversavano di tutto quello che era accaduto. 15 Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. 16 Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. 17 Ed egli disse loro: “Che sono questi discorsi che state facendo tra voi durante il cammino?”. Si fermarono, col volto triste; 18 uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: “Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni?”. 19 Domandò: “Che cosa?”. Gli risposero: “Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; 20 come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l’hanno crocifisso. 21 Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. 22 Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro 23 e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo.*

## **Luca 24, 24-35**

*24 Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". 25 Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! 26 Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". 27 E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. 28 Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. 29 Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. 30 Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. 31 Allora si aprirono i loro occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. 32 Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture?". 33 E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, 34 i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". 35 Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.*

**Caravaggio - Cena in Emmaus -1601/2 - Londra, National Gallery**



Clèopa

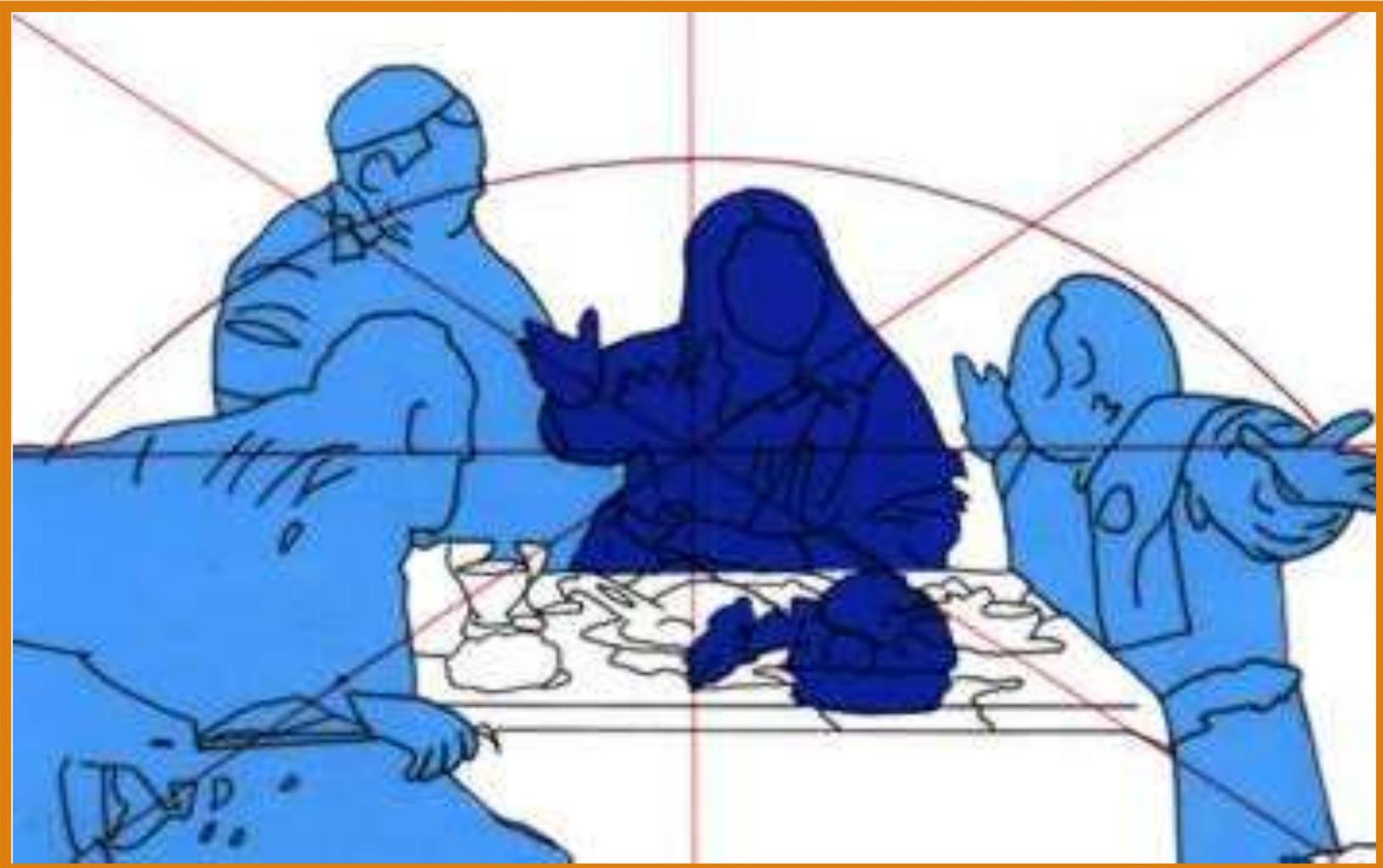
oste

Gesù Cristo

secondo pellegrino



## Cena in Emmaus di Londra – schema compositivo



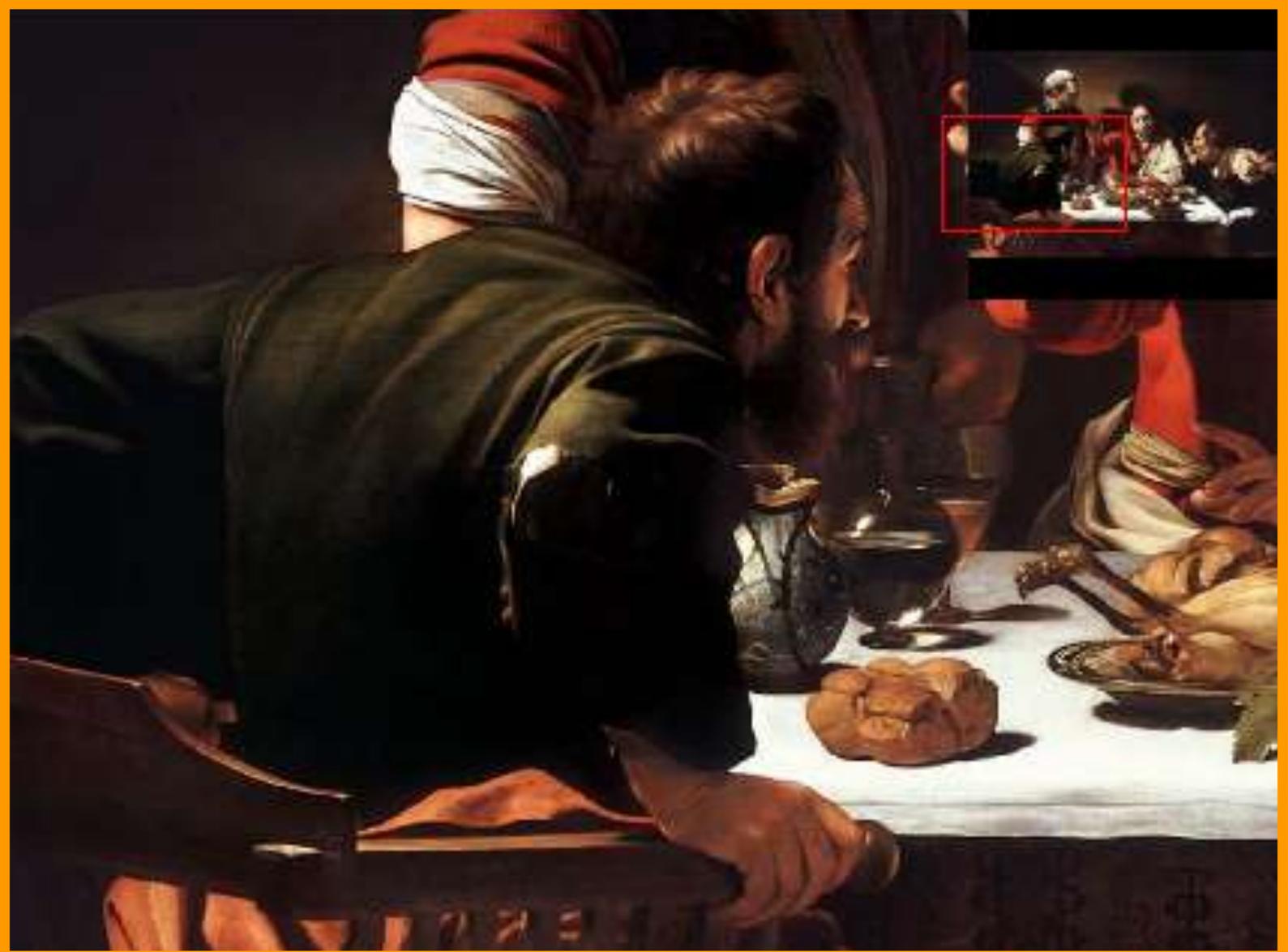
Cena in Emmaus di Londra – particolare del viso di Cristo



Cena in Emmaus di Londra – particolare del viso di Cristo



Cena in Emmaus di Londra – particolare del viso di Cristo



Cena in Emmaus di Londra – particolare delle pietanze



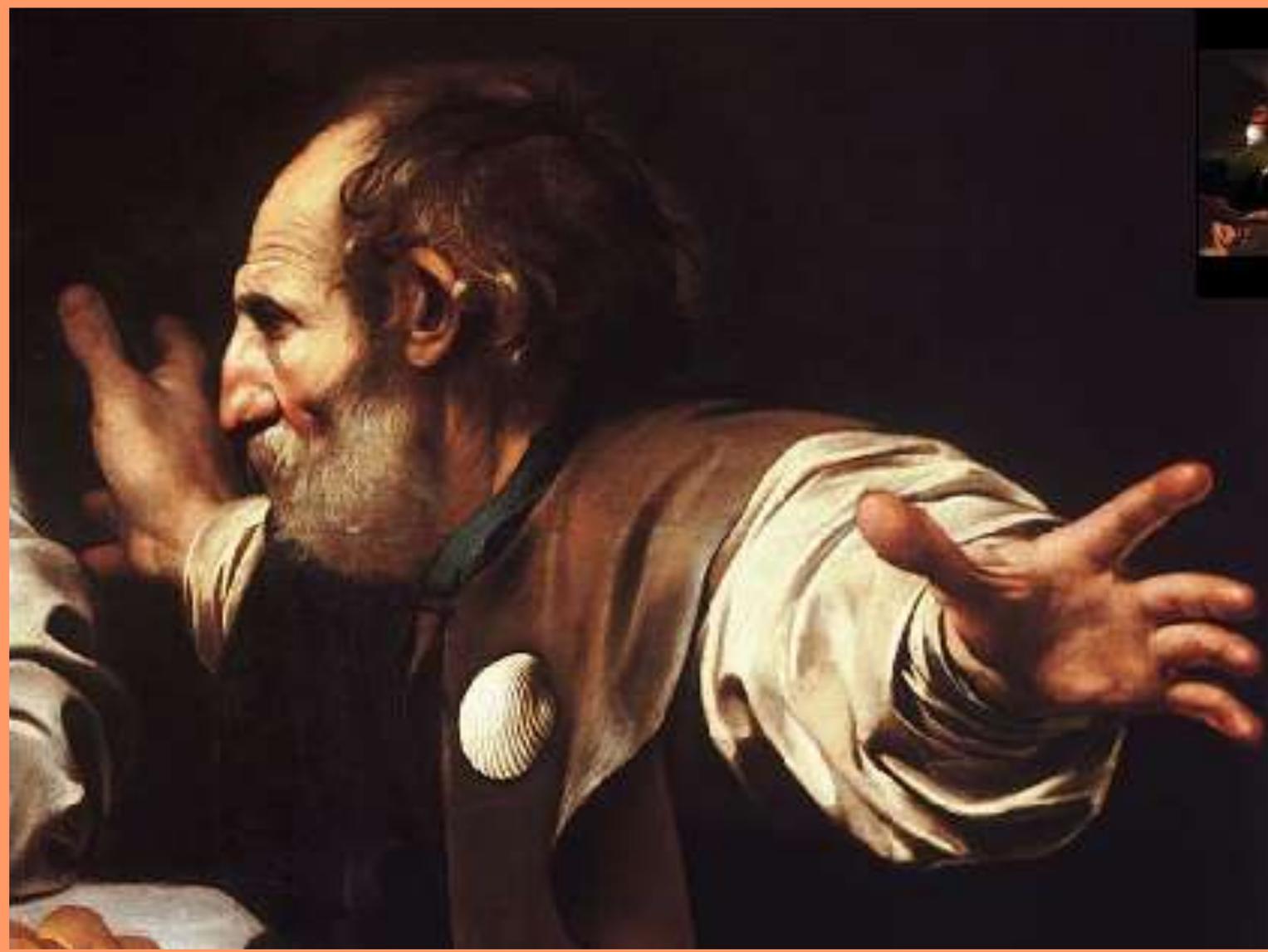
Cena in Emmaus di Londra – particolare del viso dell'oste



Cena in Emmaus di Londra – particolare del viso di Cristo



Cena in Emmaus di Londra – particolare del secondo pellegrino



Cena in Emmaus di Londra – particolare del tovagliolo del 2° pellegrino



## Cena in Emmaus di Londra - notizie e descrizione dell'opera

La tela, che illustra l'episodio narrato nel Vangelo di Luca, è stata ormai con certezza identificata con il quadro dipinto da Caravaggio per Ciriaco Mattei. Questi, insieme ai suoi due fratelli Asdrubale e il cardinal Gerolamo, era tra i più affezionati committenti del pittore, al punto da offrirgli ospitalità nel palazzo di famiglia, come sappiamo dalle informazioni contenute nel contratto per la Morte della Madonna, stipulato il 14 giugno 1601 nel palazzo Mattei, dove Caravaggio dichiara di risiedere. La scena in cui Cristo si rivela ai due discepoli che, ignari della sua resurrezione, avevano accompagnato lo sconosciuto viandante in una locanda per rifocillarsi, ha una solida tradizione iconografica. È il momento in cui la divinità del figlio di Dio si mostra in tutto il suo splendore, ma è anche l'occasione per rivivere insieme il mistero eucaristico, già celebrato durante l'Ultima cena. Anche in questo caso la scelta di Caravaggio è rivoluzionaria. Eliminato ogni particolare decorativo, isolati i personaggi su un fondo neutro, l'azione è colta nel momento cruciale, quando un Cristo imberbe, dal volto assai poco idealizzato, allunga la mano per benedire il pane che giace, spezzato, davanti a lui sulla tavola imbandita.

## Cena in Emmaus di Londra di Londra- notizie e descrizione dell'opera

Lo spettatore è partecipe e coinvolto. Il discepolo di spalle, colto nell'atto di alzarsi, ci proietta dentro il quadro, spingendoci a seguirlo nello stupore. Allo stesso modo la fruttiera, in equilibrio al limite del tavolo, sembra segnare il limite tra lo spazio dipinto e quello reale. Le braccia aperte del discepolo di destra determinano invece la profondità dello spazio.

Il naturalismo caravaggesco trova qui uno dei suoi esempi più alti, nella cura con cui sono descritte le portate del pasto approntato dall'incredulo oste - un pollo arrosto, del pane, una caraffa di vino, un'ampolla d'acqua, un cesto di frutta e nell'umanità umile e sofferta dei personaggi. In quest'opera Caravaggio dimostra uno straordinario virtuosismo nella resa degli scorci prospettici. Nello spazio spoglio della bettola, la profondità è "misurata" dal gesto dell'apostolo, che allarga le braccia in un moto di sorpresa; allusione evidente al mistero della croce. L'abilità del pittore arriva a "sfondare" il primo piano con la spalliera della seggiola scostata con violenza dal discepolo, che allunga, ingobbito e incredulo, il collo verso Gesù. Particolare interessante, la conchiglia appuntata sul petto di uno degli apostoli indica con precisione la condizione di pellegrini dei due discepoli, e nasce da una tradizione consolidata nei secoli.

## Cena in Emmaus di Londra – notizie e descrizione dell'opera

Era infatti consuetudine che i fedeli di ritorno dal pellegrinaggio al santuario spagnolo di Santiago di Compostela, si appuntassero sulle vesti o sulla falda del cappello una conchiglia raccolta in quei luoghi come una sorta di insegna devozionale, a differenza di quelli che andavano a Gerusalemme e a Roma i cui simboli erano la palma e la chiave.

**Il pollo**, rappresentato da Caravaggio solo in questo quadro, probabilmente **cotto allo spiedo**, simboleggia l'idea di Cristo come **vittima sacrificale**; il **canestro di frutta** invece, in accordo all'esegesi, rappresenta **le Sacre Scritture**: i **frutti del canestro**, nutrimento dello spirito, sono **gli insegnamenti dell'Antico e del Nuovo Testamento**; il **vino** che rimanda al **sangue di Cristo**; l'**acqua, trasparente nella bottiglia di vetro**, rappresenta **l'anima immacolata del Maestro**, il suo insegnamento è come acqua per l'assetato. Infine il **pane**, che ha il significato eucaristico del **corpo di Cristo** e rimanda al racconto della cena in cui Cristo rivelò la sua vera identità con la benedizione del pane e del vino come nell'Ultima Cena.

**Caravaggio - Cena in Emmaus - 1606 Milano, Pinacoteca di Brera**



## Francesca davanti alla cena di Emmaus di Brera di Caravaggio (da un blog)

mi è difficile parlare di un quadro come quello, ma provo a raccontare un paio di considerazioni che ho fatto per prima mi sento di consigliarvi di andare a vederlo da soli, con una seggiolina pieghevole sull'ora di pranzo, sedetevi davanti e guardate senza pensare. Lentamente questo quadro vi, scusate devo dire in un altro modo...lentamente questo quadro ha preso i miei pensieri e i miei sensi, ho cominciato a guardarlo dall'alto, dalla cameriera anziana, il viso segnato, porta in tavola un piatto con della carne (sembra), le pennellate sono quasi trasparenti, come qualcosa da rifinire, poi l'oste, il suo sguardo, la sua posizione, non è un uomo che venera Gesù, lo ascolta con il grosso braccio appoggiato su un fianco come qualsiasi oste ascolta un cliente un po' particolare, in basso a destra un uomo sembra sul punto di cominciare a discutere animatamente su qualcosa, si tiene al tavolo e spinge il viso in avanti, in lui c'è tutta la disposizione all'ascolto o forse alla critica, di un altro a sinistra si vede il mantello e si distinguono nel buio i capelli e poi c'è Gesù, un viso dolorosamente triste, parla ma è come se fosse solo, forse a guardare bene le labbra si potrebbe leggere un sorriso ma il viso nell'ombra è malinconico, sul tavolo spoglio del pane, un bicchiere che si intravede appena, tutto in questa tela è dolorosamente vivo, non c'è nessun cedimento alla rappresentazione cristiana, all'abbellimento, spariti anche il cesto di frutta del primo, le immagini ridotte a tracce ma incredibilmente vive, vere, quelle persone sono vere, quello che provano non passa attraverso i filtri della religione o di un credente, forse passa attraverso la vita che stava facendo Caravaggio, e se provo a immaginare come venivano accolti i suoi quadri immagino la rabbia, il senso di solitudine, di incomprensione e assieme di fierezza, guardatevi attorno, tutti i quadri nella stessa sala sono morti, sono decorazioni, sono persone pallide con le guancine con il belletto rosa e i vestiti puliti, sono zombie, il suo quadro rappresenta persone vive, la cameriera con la sua stanchezza e il viso segnato, troppo vecchia per quel lavoro...io sentivo un nodo di pianto che saliva, ho sempre pensato che un artista non può dipingere cose lontane da se, dalla sua vita, ci si rappresenta e lui lo fa in un modo violento, rabbioso, fiero, solitario ho sempre detestato chi mi descrive i quadri, so vedere da sola, Guglielmo tu mi chiedi un commento e io che dipingo posso fare solo questo, raccontare i miei pensieri nella mezzora che ho trascorso seduta davanti a quella tela, non ho voluto vedere nient'altro, sono uscita felice e appagata e ci torno in febbraio con la mia seggiolina a guardare il precedente

francesca2

## Cena in Emmaus di Brera - particolare del volto di Cristo



Cena in Emmaus di Brera - particolare della mani di Cristo



**Cena in Emmaus di Brera - particolare del secondo pellegrino**



**Cena in Emmaus, 1606–Caravaggio–Milano, Pinacoteca di Brera  
Immagine allo scanner-Multi-NIR-1**



Cena in Emmaus di Brera - particolare delle mani del secondo pellegrino



**Cena in Emmaus di Brera - particolare dell'oste, dell'ostessa  
e del secondo pellegrino**



**Cena in Emmaus di Brera - particolare della mano di Cristo e di Cleopa**



Cena in Emmaus di Brera - particolare del viso dell'oste



**Cena in Emmaus di Brera - particolare del viso dell'ostessa**



## Similitudini e differenze tra le due opere

Le differenze fra i due dipinti risentono, e sono rivelatrici, dei mutati stati d'animo dell'artista: rispetto ai colori vivaci e luminosi degli anni giovanili. I toni diventano cupi, il clima generale è dominato dalla mestizia e dalla tristezza e l'attenzione di Caravaggio è tesa a cogliere l'interiorità dei personaggi mentre, qualche anno prima, è più evidente la volontà di esprimere il loro stupore.

Ma quel che davvero è molto diverso, la cosa più emblematica, che colpisce di più, è il volto di Cristo.

Nella Cena di Londra è un volto di Gesù giovane, che addirittura non ha la barba. E' un Cristo pieno di vigore, nel pieno della vita, è il Gesù della potenza, del Dio vittorioso sulla morte.

Nel dipinto di Brera, invece, per metà è in penombra e non si vede, soltanto la metà di sinistra è illuminata e mostra un viso meno disteso, più tirato, corrucciato... un viso sofferto che appare come la testimonianza della sofferenza di Dio. Non è più il Cristo luminoso del quadro di Londra, ma un uomo che ha conosciuto fino in fondo tutto il dramma dell'angoscia, della solitudine, dell'abbandono e della morte. E' sì colui che ha vinto la morte ed è risorto ma dimostra una resurrezione sofferta.

## Similitudini e differenze tra le due opere

Dice San Paolo: *“Gesù ha pagato a prezzo del suo sangue la vittoria sulla morte”*. Ha pagato a caro prezzo. Quello che vediamo è il volto del Cristo abbandonato dai suoi amici: il Cristo lasciato solo, il Cristo schernito, sputacchiato. Il Cristo preso a sberle. Il Cristo deriso. E' il volto della sofferenza di Dio. Del caro prezzo con cui ha salvato l'umanità!

E proprio in questo volto di Gesù sofferente Caravaggio ritrae se stesso. Vi si specchia: condannato a morte per assassinio, ricercato ed inseguito dalla giustizia, vive ramingo e fuggiasco... e si scopre fragile, debole, insicuro, vulnerabile e segnato dalla sofferenza.

Il clima dominante in questo dipinto di Caravaggio è la semplicità e l'essenzialità, uniche note che emergono dalla tela.

Facendo un confronto con la tavola del dipinto di Brera, ci accorgiamo che la tavola di Londra è la più imbandita. Quanta roba c'è su quella tavola: la canestra di frutta, un pollo arrosto, dei piatti, delle brocche. Invece su quella successiva il cibo è molto meno abbondante: non c'è il pollo arrosto né la canestra di frutta, nessuna scodella; solo il pane, la brocca del vino e poi due piatti, uno vuoto e l'altro con un po' di insalata.

## Similitudini e differenze tra le due opere

Il pittore riduce tutto all'essenzialità, togliendo il superfluo e lasciando solo ciò che conta. Anche nei gesti si nota il mutato cima.

Nella Cena di Brera il gesto della mano di Cristo non è autorevole come in quella di Londra. In quest'ultima la mano indica ed è come se stesse dicendo agli apostoli *"Andate"*. Nella cena di Brera, invece, il gesto della mano destra, colta nella benedizione del pane, è proprio il gesto del Cristo benedicente.

L'altra mano di Gesù, appoggiata sul tavolo, quasi abbandonata, è il simbolo della sua debolezza e della sua sofferenza. Il pane stesso che ha davanti e che sta benedicendo è già stato spezzato, come la stessa vita terrena di Cristo e quella dell'artista.

Qui emerge il genio del pittore e la proiezione di se stesso. Il vangelo racconta che Gesù prima benedice e poi spezza il pane. Qui l'autore che cosa ha fatto? Ha fatto il contrario. Caravaggio inverte l'ordine dei gesti quasi a voler dire: *"Anche una vita spezzata come la mia è motivo di benedizione e di grazia se è in cerca di riscatto"*.

*"Spezzare il pane"* è il gesto più semplice, più comune, è un gesto profano: perché il pane è l'alimento per eccellenza. E' l'alimento fondamentale.

## Similitudini e differenze tra le due opere

Ma Gesù ha reso questo gesto il più sacro. Perché non c'è nulla di più sacro del condividere il pane, meglio: del condividere un'esistenza, la vita; più a fondo ancora: del fare della propria vita un dono spezzato nella quotidianità per gli altri.

La donna, la cameriera che accompagna l'oste, probabilmente l'ostessa, non compare nella prima versione. Se il pittore ha aggiunto quest'altro personaggio vuol dire che vuole sottolineare un particolare aspetto dell'episodio e cioè, che non per tutti l'incontro con Cristo acquista un significato importante. L'oste, in una qualche maniera risulta coinvolto della presenza di Cristo, sebbene non per il suo valore rivelatore. La donna, invece, non è coinvolta per niente, attente alle sue faccende, svolge il suo compito quotidiano, quello di servire e portare i cibi in tavola ed il resto non le interessa.

Caravaggio con questi due personaggi sottolinea il comportamento delle persone che sono fuori della Chiesa, di chi se ne interessa senza coglierne il messaggio evangelico e di chi non se ne interessa affatto.

## Similitudini e differenze tra le due opere

L'oste, in effetti, che sta al di sopra della testa di Gesù, osserva con curiosità, ma in una maniera distaccata, con perplessità e diffidenza: di gente strana nella sua locanda ne ha vista tanta, quindi, il gesto di Gesù lo fa rientrare in questa categoria, nei gesti fatti da gente strana, egli ignora cosa sia successo il giovedì sera a Gerusalemme ed ignora il significato di quel gesto.

Da parte sua, la donna mostra i segni di una vita affaticata, logorata dalla fatica quotidiana di anni di lavoro; ha un'aria malinconica, non è né meravigliata né dà segni di gioia, in quanto quel gesto è un gesto che non le interessa, al quale non solo non attribuisce alcun significato, ma lo ignora completamente. Per gli ebrei la "fractio panis" e la condivisione del pane nel ricordo della Pasqua era cosa normale, lo aveva visto fare tante volte, in ricordo del passaggio del mar Rosso, in quella sua lunga vita, in quanto era un gesto che si ripeteva tutti gli anni. E' un gesto che fa parte della sua esistenza, vissuta all'insegna del lavoro e del servizio, di quel servizio che svolge tutt'ora, del servire in tavola come adesso.

## Similitudini e differenze tra le due opere

Non sa che Gesù a quel gesto, accompagnato dal proferimento delle parole, ha attribuito un significato nuovo, come non lo sa neanche l'oste.

Questo è il mistero della fede: lo stesso gesto suscita attaccamento e comprensione in alcuni, altri, invece, osservano con distacco e con distrazione.

In questa cena Gesù viene riconosciuto non per le sue sembianze fisiche, che ha volutamente cambiato, e neanche per il timbro della voce, ma per un gesto ripetibile per sempre, un gesto tanto semplice quanto impegnativo ed emblematico. Un gesto che non tutti possono comprendere. Per quel gesto che ha segnato la nuova alleanza. Il Cristo, con quel gesto che, dopo l'ultima cena, ripete per la prima volta, ed è come se stesse dicendo "Faccio questo in memoria di me!". Quel gesto che contemporaneamente è simbolo, memoria ed enigma. Dopo quel gesto Gesù cambia la sua sostanza e sparisce dalla vista dei seguaci. Adesso, per loro, è il pane e il vino dell'eucarestia. Per l'oste e l'ostessa, probabilmente, un prodigio, una magia.

## La raffigurazione della “Cena di Emmaus” nell’arte occidentale

La cena di Emmaus è stata rappresentata sia prima di Caravaggio e sia dopo.

I personaggi principali sono tre, Cristo, Cleopa e l’altro pellegrino che è stato individuato ora come Simone, ora come Pietro. Come, a seguire un’altra interpretazione, anche Cleopa, diminutivo di Cleopatos, cioè figlio di padre famoso, altro non sarebbe che il figlio dello zio, fratello di Giuseppe e cioè Giacomo il Minore, cugino di Gesù.

Poiché nel medioevo i testi sacri venivano rappresentati in maniera teatrale e per esigenze di copione si aggiungevano, di volta in volta, altri personaggi che non sono citati nei vangeli, molti artisti conoscevano i fatti narrati dai vangeli dal racconto che di essi se ne faceva e non per conoscenza diretta, in quanto i testi erano introvabili e non sempre gli artisti/artigiani sapevano leggere.

La raffigurazione dell’episodio, così come ha subito modifiche nell’interpretazione di Caravaggio, ha subito altre modifiche in base alla cultura all’interno della quale essa è maturata, ortodossa o cattolica, e, anche, al tempo, alla moda e alle esigenze rappresentative degli artisti.

Di seguito vengono riportate alcune raffigurazioni della “Cena di Emmaus” realizzate prima e dopo Caravaggio, per comprendere come il testo evangelico è stato interpretato e, a volte, completamente travisato, sebbene in buona fede, dagli artisti.

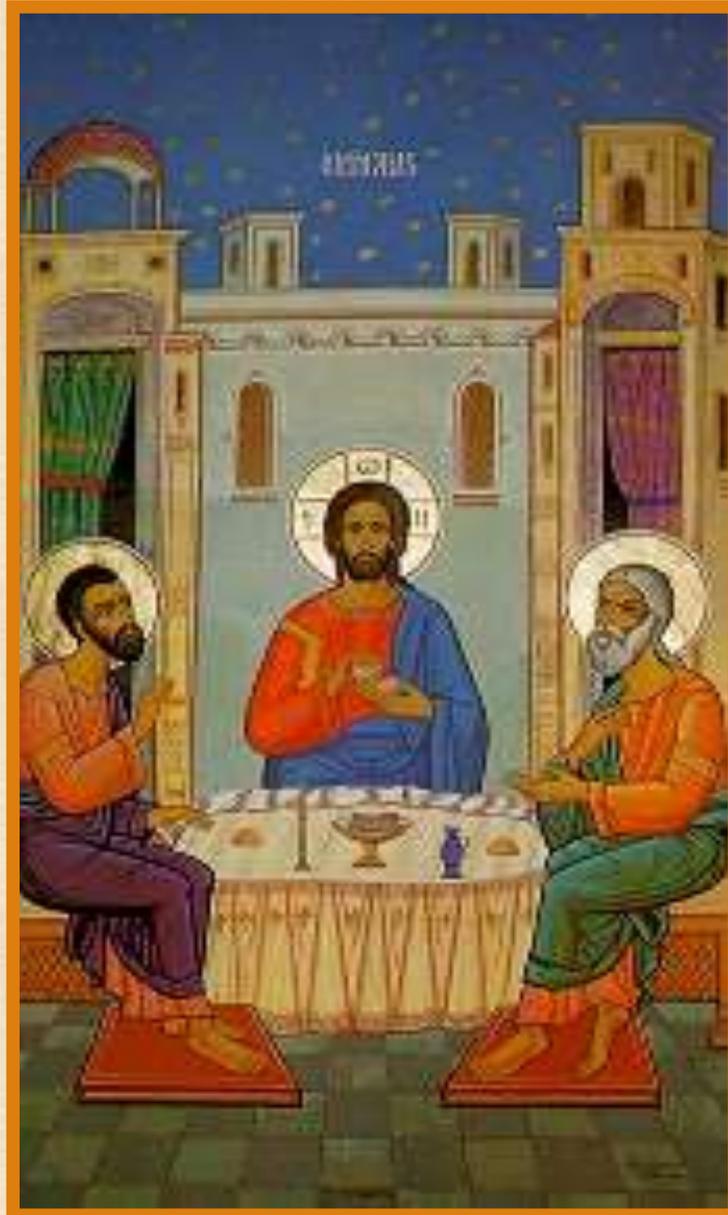
Cristo e i discepoli nella Cena di Emmaus, 850-900 dC. – placca in avorio carolingia – Metz – Il Chiostro – New York City



La Cena di Emmaus, 1200 c.a. – mosaici di Monreale



Cena in Emmaus, 1993- Bartolomeo Florea (archimandrita rumeno)- affresco  
- Chiesa del Santissimo Sacramento a Tor de' Schiavi- Roma



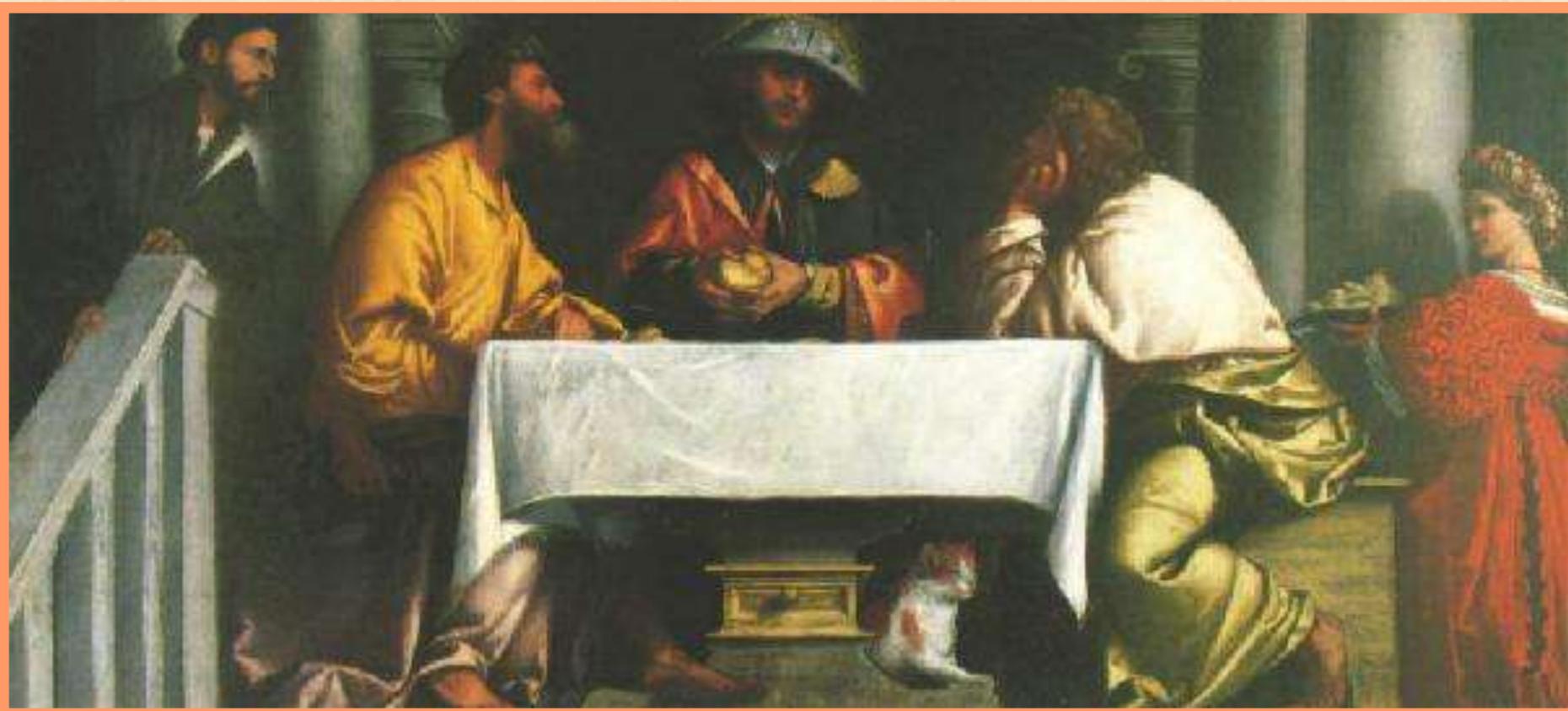


Cena in Emmaus, 1511  
Piccola Passione  
Albrecht Durer- xilografia  
British Museum  
Londra



La cena di Emmaus, 1525 -  
Pontormo , olio su tela, cm. 230 x  
173, foresteria della Certosa di  
Firenze adesso alla Galleria degli  
Uffizi, Firenze

Cena di Emmaus, post 1525 - ante 1549 - Moretto — olio su tela, cm 305 x 145,5  
Musei Civici di Arte e Storia -Brescia (BS),



Cena a Emmaus, 1530 c.a. - Tiziano Vecellio – olio su tela, cm 169x244 – Museo del Louvre, Parigi



*Cena in Emmaus*, 1538 ca, Jacopo Bassano, olio su tela, cm 100,6x128,6 - Kimbell Art Museum, Fort Worth, Texas



Cena a Emmaus, 1542-43-Tintoretto – olio su tela, cm 156x212  
Museum of Fine Arts, Budapest



Cena a Emmaus, 1559, Paolo Veronese – olio su tela, cm 242x416  
Museo del Louvre, Parigi



*La cena in Emmaus*, 1620 c.a. – Diego Velázquez, olio su tela, cm 123 x 132,6  
cm - Metropolitan Museum of Arts di New York



Cena di Emmaus, 1628 – Rembrandt, olio su tela, Parigi, Musée Jacquemart-André



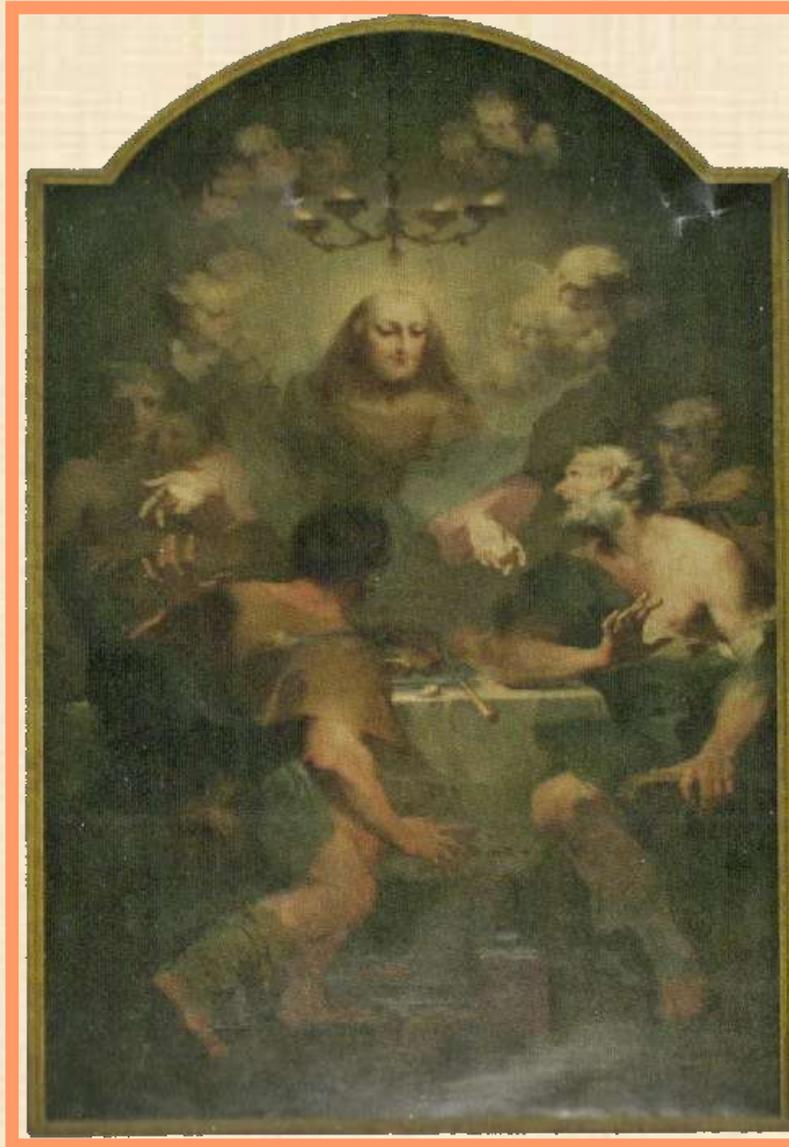
Cena di Emmaus, 1648 - Rembrandt– olio su tela, 68 x 65 cm Parigi, Louvre



Cena di Emmaus - Rembrandt– olio su tela



La cena di Emmaus, 1732 - G. B. Tagliascacchi – olio su tela -  
Chiesa del Corpus Domini - Piacenza



Ciclo pittorico “I pellegrini di Emmaus” (1993/4) di Jean Marie Pirot in arte Arcabas –  
– pittura murale – misure varie - Torre dei Roveri - Bergamo

